



CITTA' DI TRAPANI

(Medaglia d'Oro al Valor Civile)

SERVIZIO TRIBUTI

Regolamento della tassa sui rifiuti - TARI

Approvato con deliberazione di Consiglio Comunale n. 23 del 19/04/2021

INDICE

Regolamento della tassa sui rifiuti - “TARI” (Tributo diretto alla copertura dei costi relativi al servizio di gestione dei rifiuti)

Art. 1	Oggetto del Regolamento	pag. 3
Art. 2	Presupposto	pag. 3
Art. 3	Soggetto attivo	pag. 4
Art. 4	Soggetto passivo	pag. 4
Art. 5	Esclusione dal tributo	pag. 5
Art. 6	Esclusione per produzione di rifiuti non conferibili al pubblico servizio	pag. 7
Art. 7	Modalità di computo delle superfici	pag. 8
Art. 8	Costo di gestione	pag. 9
Art. 9	Determinazione della tariffa	pag. 10
Art. 10	Articolazione della tariffa	pag. 11
Art. 11	Periodi di applicazione del tributo	pag. 11
Art. 12	Tariffa per le utenze domestiche	pag. 12
Art. 13	Occupanti per le utenze domestiche	pag. 12
Art. 14	Tariffa per le utenze non domestiche	pag. 13
Art. 15	Scuole statali	pag. 14
Art. 16	Tributo giornaliero	pag. 14
Art. 17	Tributo provinciale per l’esercizio delle funzioni di tutela, protezione e igiene dell’ambiente (TEFA)	pag. 15
Art. 18	Riduzioni per le utenze domestiche	pag. 15
Art. 19	Riduzioni per raccolta differenziata per le utenze domestiche	pag. 16
Art. 20	Riduzioni per le utenze non domestiche non stabilmente attive	pag. 17
Art. 21	Riduzioni per il riciclo	pag. 17
Art. 22	Riduzione per le utenze non domestiche per la donazione di prodotti alimentari ai fini di solidarietà e per la limitazione degli sprechi	pag. 18

Art. 23	Riduzione per le utenze non domestiche che organizzano in convenzione con il Comune centri per la raccolta dei rifiuti in forma differenziata	pag. 19
Art. 24	Misure di solidarietà in favore delle vittime dei reati di estorsione e/o usura	pag. 20
Art. 25	Esenzioni per immobili con particolare destinazione fruibili gratuitamente	pag. 21
Art. 26	Bonus alle famiglie a basso reddito ISEE	pag. 22
Art. 27	Riduzione per inferiori livelli di prestazione del servizio	pag. 23
Art. 28	Cumulo di riduzioni	pag. 24
Art. 29	Obbligo di Dichiarazione	pag. 24
Art. 30	Riscossione	pag. 27
Art. 31	Interessi	pag. 27
Art. 32	Rimborsi	pag. 28
Art. 33	Funzionario responsabile	pag. 28
Art. 34	Attività di controllo e sanzioni	pag. 29
Art. 35	Clausola di adeguamento	pag. 30
Art. 36	Rinvio	pag. 30
Art. 37	Pubblicazione ed efficacia del Regolamento	pag. 30
Art. 38	Entrata in vigore	pag. 30

ALLEGATI :

Tabella A	Categoria di utenze non domestiche	pag. 31
Tabella B	Categorie di utenze domestiche e coefficienti Ka e Kb	pag. 32
Tabella B1	Coefficienti minimi e massimi Kc e Kd delle utenze non domestiche	pag. 33

Art. 1

Oggetto del Regolamento

1. Il presente regolamento, adottato nell'ambito della potestà regolamentare prevista dall'art. 52 del decreto legislativo 15/12/1997, n. 446, disciplina l'istituzione e l'applicazione del tributo TARI regolato dai commi 641 al 705 della legge n. 147/2013 (legge di stabilità 2014) a carico dell'utilizzatore dell'immobile e destinata a finanziare i costi del servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti.
2. L'entrata qui disciplinata ha natura tributaria, non intendendosi con il presente regolamento attivare la tariffa con natura corrispettiva di cui ai commi 667 e 668 dell'articolo 1 della legge n. 147/2013.
3. Per quanto non previsto dal presente Regolamento si applicano le disposizioni di legge vigenti, ivi compreso quanto disciplinato sia dal Regolamento comunale di igiene urbana e gestione dei rifiuti, sia dal Regolamento Generale delle Entrate.

Art. 2

Presupposto

1. Presupposto del tributo è il possesso o la detenzione a qualsiasi titolo e anche di fatto di locali o aree scoperte a qualunque uso adibiti, suscettibili di produrre rifiuti urbani.
2. Si intendono per:
 - a. locali, le strutture stabilmente infisse al suolo chiuse da ogni lato verso l'esterno, qualunque sia la loro destinazione o il loro uso, anche se non conformi alle disposizioni urbanistico - edilizie;
 - b. aree scoperte, sia le superfici prive di edifici o di strutture edilizie, sia gli spazi circoscritti che non costituiscono locale, come tettoie, balconi, terrazze, campeggi, dancing e cinema all'aperto, parcheggi;
 - c. utenze domestiche, le superfici adibite a civile abitazione e relative pertinenze;
 - d. utenze non domestiche, le restanti superfici, tra cui le comunità, le attività commerciali, artigianali, industriali, professionali e le attività produttive in genere.
3. Si considerano, in particolare, suscettibili di produrre rifiuti:
 - a. le aree scoperte operative delle attività economiche, la cui superficie insiste interamente o prevalentemente nel territorio comunale;

- b.** le aree destinate in modo temporaneo e non continuativo ad attività quali mercati ambulanti, fiere, mostre ed attività similari;
 - c.** le aree pubbliche adibite a parcheggio a pagamento;
- 4.** La mancata utilizzazione del servizio di gestione dei rifiuti urbani o l'interruzione temporanea dello stesso per motivi sindacali o per imprevedibili provvedimenti organizzativi non comportano esonero o riduzione del tributo.

Art. 3

Soggetto attivo

1. La tassa è applicata e riscossa dal Comune su tutto il territorio di propria competenza, anche nelle forme associative previste dal D.lgs. n. 267 del 2000 (Testo Unico sugli Enti locali), fatta salva la possibilità di affidare a terzi tali attività, anche disgiuntamente, nelle forme di legge.
2. Per gli immobili ricadenti nei territori di più comuni, in mancanza di specifici accordi tra gli enti locali interessati, il soggetto attivo è il comune nel cui territorio insiste prevalentemente la superficie degli immobili assoggettabili a tassa, anche se parte di essa sia esclusa o esente dal tributo.
3. In caso di variazioni delle circoscrizioni territoriali dei comuni, anche se dipendenti dall'istituzione di nuovi comuni, si considera soggetto attivo il Comune nell'ambito del cui territorio risultano ubicati gli immobili al 1° gennaio dell'anno cui il tributo si riferisce, salvo diversa intesa tra gli enti interessati e fermo rimanendo il divieto di doppia imposizione.

Art. 4

Soggetto passivo

1. Il tributo è dovuto da chiunque, persona fisica o giuridica, possieda o detenga a qualsiasi titolo, anche di fatto, locali o aree scoperte ad uso privato o pubblico, a qualsiasi uso adibiti, suscettibili di produrre rifiuti urbani con vincolo di solidarietà tra i componenti del nucleo familiare o tra coloro che usano in comune i locali o le aree stesse. Si considera, pertanto, soggetto tenuto al pagamento del tributo per le utenze domestiche, in solido, l'intestatario della scheda di famiglia anagrafica o colui che ha sottoscritto la dichiarazione iniziale di cui al successivo art. 29 o i componenti del nucleo familiare. In caso di decesso del soggetto passivo gli eredi sono obbligati in solido.
2. In caso di detenzione temporanea di durata non superiore a sei mesi, anche non continuativi, nel corso del medesimo anno solare, la TARI è dovuta soltanto dal possessore dei locali o delle aree a titolo di proprietà, usufrutto, uso, abitazione, superficie. Rientrano in tale fattispecie anche le abitazioni e relative pertinenze o accessori locate a non residenti. Non è temporanea la

detenzione continuativa con durata superiore a sei mesi anche se ricomprendenti più annualità.

3. Per le parti comuni condominiali di cui all'articolo 1117 c.c. detenute o possedute in via esclusiva il tributo è dovuto dagli occupanti o conduttori delle medesime.
4. Nel caso di locali in multiproprietà e di centri commerciali integrati il soggetto che gestisce i servizi comuni è responsabile del versamento del tributo dovuto per i locali ed aree scoperte di uso comune e per i locali ed aree scoperte in uso esclusivo ai singoli possessori o detentori, fermi restando nei confronti di questi ultimi gli altri obblighi o diritti derivanti dal rapporto tributario riguardante i locali e le aree in uso esclusivo.

Art. 5

Esclusione dal tributo

1. Non sono soggetti all'applicazione del tributo i locali e le aree che non possono produrre rifiuti o per la loro natura o per il particolare uso cui sono stabilmente destinati.

In particolare, a titolo esemplificativo, non sono soggetti al tributo i seguenti locali e aree scoperte:

- a) le unità immobiliari adibite a civile abitazione prive di mobili e suppellettili e sprovviste di contratti attivi di fornitura dei servizi pubblici a rete; in particolare, le utenze domestiche prive di arredo e mobilio se servite da utenze condominiali oppure da utenze comuni a più unità immobiliari (es. servizio idrico, servizio gas ...) qualora non sia possibile la cessazione autonoma. La presenza di arredo oppure l'attivazione anche di uno solo dei pubblici servizi di erogazione idrica, elettrica, calore, gas, telefonica o informatica costituiscono presunzione semplice dell'occupazione o conduzione dell'immobile e della conseguente attitudine alla produzione di rifiuti. Per le utenze domestiche, anche in assenza delle condizioni suddette, l'occupazione si presume avvenuta alla data di acquisizione della residenza anagrafica;
- b) solai e sottotetti, anche se portanti, non adattabili ad altro uso, se non collegati da scale, fisse o retrattili, da ascensori o montacarichi;
- c) le superfici destinate al solo esercizio di attività sportiva, ferma restando l'imponibilità delle superfici destinate ad usi diversi, quali spogliatoi, servizi igienici, uffici, biglietterie, punti di ristoro, gradinate e simili;
- d) i locali stabilmente riservati a impianti tecnologici, quali vani ascensore, centrali termiche e di condizionamento, cabine di verniciatura, cabine elettriche, celle frigorifero, forni e locali di essiccazione e stagionatura senza lavorazione, serbatoi, cisterne, silos e simili, impianti o magazzini o linee produttive completamente automatizzati, e simili, ove non si abbia di regola la presenza umana;

- e) le unità immobiliari per le quali sono stati rilasciati, anche in forma tacita, atti abilitativi per restauro, risanamento conservativo o ristrutturazione edilizia, limitatamente al periodo dalla data di inizio dei lavori fino alla data riportata nella certificazione di fine lavori ovvero, se antecedente, di inizio dell'occupazione, sempre che non vengano utilizzati e, qualora si tratti di immobili adibiti a civile abitazione, non risulti che vi siano persone comunque residenti anagraficamente nell'unità stessa;
- f) le aree adibite in via esclusiva al transito o alla sosta gratuita dei veicoli;
- g) superfici coperte limitatamente alla parte del locale con altezza inferiore o uguale a 150 centimetri;
- h) per gli impianti di distribuzione dei carburanti: le aree scoperte non utilizzate né utilizzabili perché impraticabili o escluse dall'uso con recinzione visibile; le aree su cui insiste l'impianto di lavaggio degli automezzi; le aree visibilmente adibite in via esclusiva all'accesso e all'uscita dei veicoli dall'area di servizio e dal lavaggio;
- i) i locali, accatastati in categoria E/7, destinati esclusivamente al culto inteso in senso stretto, limitatamente alla parte ove si svolgono le funzioni religiose;
- j) le superfici non chiuse con strutture fisse, quali terrazzi, balconi, porticati, verande, ad eccezione delle aree scoperte operative, pertinenziali o accessorie a locali tassabili delle utenze non domestiche;
- k) le aree comuni condominiali di cui all'articolo 1117 c.c. che non siano detenute o occupate in via esclusiva, come androni, scale, ascensori, stenditoi o altri luoghi di passaggio o di utilizzo comune tra i condomini;
- l) i fabbricati danneggiati, non agibili/non abitabili e le relative aree scoperte, purché l'inagibilità/inabitabilità sia confermata da idonea documentazione e non siano di fatto utilizzati;
- m) le aree impraticabili o intercluse da stabile recinzione;
- n) le aree delle utenze non domestiche se adibite ad aree di accesso, manovra, transito e movimentazione mezzi, nonché le aree delle utenze non domestiche adibite in via esclusiva alla sosta gratuita dei veicoli;
- o) le aree e le superfici occupate da cantieri edili, ad esclusione dei locali adibiti ad ufficio di cantiere, mense, spogliatoi e servizi, ed altresì delle superfici ove sono prodotti rifiuti solidi urbani per i quali il tributo è dovuto;
- p) gli immobili di stretta pertinenza di fondi destinati all'esercizio dell'agricoltura, dell'allevamento, del florovivaismo e della silvicoltura, come ad esempio i locali di ricovero delle attrezzature e delle derrate, i fienili, le stalle, le serre per l'esposizione delle piante, con esclusione della parte abitativa della casa colonica e, alla somministrazione e alla ricettivi-

tà;

2. Sono, altresì, esclusi dal tributo i locali e le aree per i quali non sussiste l'obbligo dell'ordinario conferimento dei rifiuti urbani per effetto di norme legislative o regolamentari, di ordinanze in materia sanitaria, ambientale o di protezione civile ovvero di accordi internazionali riguardanti organi di Stati esteri.
3. Le circostanze di cui sopra devono essere indicate nella dichiarazione originaria o di variazione ed essere riscontrabili in base ad elementi obiettivi direttamente rilevabili o da idonea documentazione.
4. Nel caso in cui sia comprovato il conferimento di rifiuti al pubblico servizio da parte di utenze totalmente escluse dal tributo ai sensi del presente articolo, lo stesso verrà applicato per l'intero anno solare in cui si è verificato il conferimento, oltre agli interessi di mora e alle sanzioni per infedele dichiarazione.

Art. 6

Esclusione per produzione di rifiuti non conferibili al pubblico servizio

1. Nella determinazione della superficie tassabile delle utenze non domestiche non si tiene conto di quella parte ove si formano di regola, ossia in via continuativa e prevalente, rifiuti speciali e/o pericolosi, al cui smaltimento sono tenuti a provvedere a proprie spese i relativi produttori, a condizione che gli stessi dimostrino l'avvenuto trattamento in conformità alla normativa vigente.

Non sono in particolare, a titolo esemplificativo, soggette a tariffa:

- a) le superfici adibite all'allevamento di animali;
- b) le superfici agricole produttive di paglia, sfalci e potature, nonché altro materiale agricolo o forestale naturale non pericoloso utilizzati in agricoltura o nella selvicoltura, quali legnaie, fienili e simili depositi agricoli;
- c) le superfici delle strutture sanitarie, anche veterinarie, pubbliche e private adibite, come attestato da certificazione del direttore sanitario, a sale operatorie, stanze di medicazione, laboratori di analisi, di ricerca, di radiologia, di radioterapia, di riabilitazione e simili, reparti e sale di degenza che ospitano pazienti affetti da malattie infettive. Sono invece assoggettati a tributo gli uffici, i magazzini ed i locali ad uso di deposito, le cucine ed i locali di ristorazione, le sale di degenza che ospitano pazienti non affetti da malattie infettive, le eventuali abitazioni, le sale d'aspetto, i vani accessori dei predetti locali, diversi da quelli ai quali si rende applicabile l'esclusione dal tributo.

2. Qualora sia documentata una contestuale produzione di rifiuti urbani e di rifiuti speciali o di sostanze comunque non conferibili al pubblico servizio, ma non sia obiettivamente possibile o sia difficoltoso individuare le superfici escluse dal tributo, la superficie imponibile su cui l'attività è svolta è ridotta forfettariamente applicando all'intera superficie su cui l'attività è svolta le percentuali di abbattimento indicate nel seguente elenco:

Categoria di attività D.P.R. n. 158/99	% di abbattimento della superficie
18. Attività artigianali tipo botteghe: falegname, idraulico, fabbro, elettricista. 19. Carrozzeria, autofficina, elettrauto. 20. Attività industriali con capannoni di produzione. 21. Attività artigianale produzione beni specifici.	40%
Altre tipologie	20%

3. Per fruire dell'esclusione prevista dai commi precedenti, gli interessati devono indicare nella denuncia originaria o di variazione il ramo di attività e la classificazione di cui al D.P.R. n. 158/99, nonché le superfici di formazione dei rifiuti o sostanze e a fornire idonea documentazione.

Art. 7

Modalità di computo delle superfici

1. La superficie delle unità immobiliari a destinazione ordinaria iscritte o iscrivibili nel catasto edilizio urbano nelle categorie A, B e C, assoggettabile alla TARI è costituita da quella calpestable dei locali e delle aree suscettibili di produrre rifiuti urbani.
2. Nell'ambito della cooperazione tra i comuni e l'Agenzia delle entrate per la revisione del catasto, vengono attivate le procedure per l'allineamento tra i dati catastali relativi alle unità immobiliari a destinazione ordinaria e i dati riguardanti la toponomastica e la numerazione civica interna ed esterna di ciascun comune, al fine di addivenire alla determinazione della superficie assoggettabile alla TARI pari all'80 per cento di quella catastale determinata secondo i criteri stabiliti dal regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 138 del 1998. I comuni comunicano ai contribuenti le nuove superfici imponibili adottando le più idonee forme di comunicazione e nel rispetto dell'articolo 6 della legge 27 luglio 2000, n. 212.
3. Per le altre unità immobiliari la superficie assoggettabile alla TARI è costituita da quella

calpestable.

4. In particolare, sino all'attuazione di quanto previsto dal precedente comma 2, relativamente ai locali, si precisa che:
 - per le utenze domestiche, in aggiunta alle superfici dei vani principali, sono computate le superfici degli accessori (es.: corridoi, ingressi interni, anticamere, rispostigli, soffitte, bagni, scale ...), così come le superfici dei locali di servizio, anche se interrati e/o separati dal corpo principale del fabbricato (es.: cantine, autorimesse, lavanderie, disimpegni ...);
 - per le utenze non domestiche sono soggette a tariffa le superfici di tutti i locali, principali e di servizio.
5. La superficie dei locali è misurata sul filo interno dei muri, mentre quella delle aree scoperte è misurata sul perimetro interno delle stesse al netto di eventuali costruzioni in esse comprese. La superficie soggetta a tributo è arrotondata al metro quadrato, per difetto per frazioni fino a 0,5 e per eccesso negli altri casi.
6. Ai fini dell'applicazione del tributo si considerano le superfici dichiarate o accertate ai fini dei precedenti prelievi sui rifiuti. Il Comune può, tuttavia, richiedere tutte le eventuali informazioni mancanti per la corretta applicazione del tributo.
7. Ai fini dell'attività di accertamento, il Comune, per le unità immobiliari a destinazione ordinaria iscritte o iscrivibili nel catasto edilizio urbano, può considerare come superficie assoggettabile al tributo quella pari all'80 per cento della superficie catastale determinata secondo i criteri stabiliti dal regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 23 marzo 1998, n. 138.

Art. 8

Costo di gestione

1. Il tributo TARI è istituito per la copertura integrale dei costi di investimento e di esercizio relativi al servizio di gestione dei rifiuti urbani, ad esclusione dei costi relativi ai rifiuti speciali al cui smaltimento provvedono a proprie spese i relativi produttori comprovandone l'avvenuto trattamento in conformità alla normativa vigente.
2. I costi del servizio, che ricomprendono anche i costi di cui all'articolo 15 del decreto legislativo 13 gennaio 2003, n. 36, sono definiti ogni anno sulla base del Piano economico finanziario, degli interventi e della relazione illustrativa redatti dall'affidatario della gestione dei rifiuti urbani almeno un mese prima del termine per l'adozione del provvedimento di determinazione delle tariffe e approvati dal Comune, tenuto conto degli obiettivi di miglioramento della produttività e della qualità del servizio fornito.

3. Il Piano economico finanziario è redatto sulla base delle indicazioni contenute nella Delibera di Arera n. 443/2019, salvo diversa disposizione di legge.
4. Il Pef viene aggiornato annualmente entro il termine previsto dalla normativa vigente, garantendo il raggiungimento dell'equilibrio economico-finanziario della gestione.

Art. 9

Determinazione della tariffa

1. Il tributo comunale è corrisposto in base a tariffa commisurata ad anno solare, cui corrisponde un'autonoma obbligazione tributaria, ed è liquidato su base giornaliera.
2. La tariffa è commisurata alle quantità e qualità medie ordinarie di rifiuti prodotti per unità di superficie, in relazione agli usi e alla tipologia di attività svolte, sulla base delle disposizioni contenute nel Decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1999, n. 158.
3. La tariffa è determinata sulla base del Piano economico finanziario con specifica deliberazione del Consiglio comunale, da adottare entro la data di approvazione del bilancio di previsione relativo alla stessa annualità, salvo deroghe di legge. Salvo diversa disposizione di legge, è riportato a nuovo, nel Piano finanziario successivo o anche nei Piani successivi non oltre il terzo, lo scostamento tra gettito a preventivo e a consuntivo della TARI, al netto del tributo provinciale:
 - a. per intero, nel caso di gettito a consuntivo superiore al gettito preventivato;
 - b. per la sola parte derivante dalla riduzione nelle superfici imponibili, ovvero da eventi imprevedibili non dipendenti da negligente gestione del servizio, nel caso di gettito a consuntivo inferiore al gettito preventivato.
4. Ai sensi dell'art. 1, comma 169, della Legge n. 296/2006, le tariffe anche se approvate successivamente all'inizio dell'esercizio purché entro il termine appena indicato, hanno effetto dal primo gennaio dell'anno di riferimento. Se la delibera non è adottata entro tale termine, si applicano le tariffe deliberate per l'anno precedente.
5. In deroga a quanto sopra ed alle norme dell'art. 1, comma 169, della Legge n. 296/2006, le tariffe del tributo possono essere modificate, entro il termine stabilito dall'art. 193 del Decreto Legislativo 267/2000, ove necessario per il ripristino degli equilibri di bilancio.

Art. 10

Articolazione della tariffa

1. La tariffa è composta da una quota fissa, determinata in relazione alle componenti essenziali del costo del servizio, riferite in particolare agli investimenti per opere e ai relativi ammortamenti, e da una quota variabile, rapportata alle quantità di rifiuti conferiti, alle modalità del servizio fornito e all'entità dei costi di gestione, in modo che sia assicurata la copertura integrale dei costi di investimento e di esercizio, compresi i costi di smaltimento.
2. La tariffa è articolata nelle fasce di utenza domestica e di utenza non domestica.
3. La ripartizione dei costi totali del servizio tra utenze domestiche e non domestiche è stabilita dal Consiglio Comunale, contestualmente all'approvazione della tariffa per la gestione dei rifiuti urbani. A tal fine, i rifiuti riferibili alle utenze non domestiche sono determinati in base ai coefficienti di produttività Kc e Kd di cui alle tabelle 3a e 4a, allegato 1, del Decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1999, n. 158.
4. In ogni caso deve essere assicurata la copertura integrale dei costi di investimento e di esercizio relativi al servizio, ricomprendendo anche i costi di cui all'articolo 15 del decreto legislativo 13 gennaio 2003, n. 36, ad esclusione dei costi relativi ai rifiuti speciali al cui smaltimento provvedono a proprie spese i relativi produttori comprovandone l'avvenuto trattamento in conformità alla normativa vigente.

Art. 11

Periodi di applicazione del tributo

1. Il tributo è dovuto limitatamente al periodo dell'anno, computato in giorni, nel quale sussiste il possesso o la detenzione a qualsiasi titolo, e anche di fatto, di locali o di aree.
2. L'obbligazione tariffaria decorre dal giorno in cui ha avuto inizio il possesso o la detenzione dei locali ed aree e sussiste sino al giorno in cui ne è cessata l'utilizzazione, purché debitamente e tempestivamente dichiarata.
3. Se la dichiarazione di cessazione è presentata in ritardo si presume che l'utenza sia cessata alla data di presentazione, salvo che l'utente dimostri con idonea documentazione la data di effettiva cessazione.
4. Le variazioni intervenute nel corso dell'anno, in particolare nelle superfici e/o nelle destinazioni d'uso dei locali e delle aree scoperte, che comportano un aumento di tariffa producono effetti dal giorno di effettiva variazione degli elementi stessi. Il medesimo principio vale anche per le variazioni che comportino una diminuzione di tariffa, a condizione che la

dichiarazione, se dovuta, sia prodotta entro i termini di cui al successivo articolo 29, decorrendo altrimenti dalla data di presentazione, salvo prova contraria. Le variazioni di tariffa saranno di regola conteggiate a conguaglio e/o consuntivo.

Art. 12

Tariffa per le Utenze domestiche

1. Per “**utenza domestica**” si intende l’utilizzo di locali adibiti esclusivamente a civile abitazione e loro pertinenze.
2. **La quota fissa** della tariffa dell’utenza domestica è data dalla quota fissa unitaria, (corrispondente al rapporto tra i costi fissi addebitabili alle utenze domestiche e le superfici imponibili complessive risultanti sul territorio comunale, riferibili alle utenze medesime), moltiplicato per la superficie occupata da ciascuna utenza, corretta con un **coefficiente Ka** in funzione del numero di componenti il nucleo familiare dell’utenza (**Allegato Tabella B**), in modo da privilegiare i nuclei familiari più numerosi.
3. **La quota variabile** della tariffa applicata alle utenze domestiche si ottiene come prodotto della quota variabile unitaria (corrispondente al rapporto tra la quantità totale di rifiuti prodotta dalle utenze domestiche e il numero totale delle utenze medesime in funzione del numero dei componenti del nucleo familiare), moltiplicata per il costo unitario (corrispondente al rapporto tra i costi variabili attribuibili alle utenze domestiche e la quantità totale di rifiuti prodotti dalle utenze medesime), per un **coefficiente Kb**, stabilito dal Consiglio Comunale in funzione del numero di componenti il nucleo familiare dell’utenza (**Allegato Tabella B**).
4. I coefficienti rilevanti nel calcolo della tariffa sono determinati contestualmente all’adozione della delibera tariffaria.

Art. 13

Occupanti per le utenze domestiche

1. Per le utenze domestiche, condotte da persone fisiche residenti nel Comune di Trapani, ad ogni abitazione ed alle relative pertinenze si applica la tariffa corrispondente al numero di occupanti del nucleo familiare del contribuente risultante all’Anagrafe del Comune, salva diversa e documentata dichiarazione dell’utente.
2. Per le utenze domestiche (abitazioni e relative pertinenze), condotte da persone fisiche non residenti nel Comune di Trapani e per gli alloggi dei cittadini residenti all’estero (iscritti AIRE) è necessario presentare un’autocertificazione contenente i dati relativi al numero degli occupanti l’alloggio stesso, che comunque non può essere inferiore al numero dei componenti risul-

tante dallo stato di famiglia del Comune di residenza. In mancanza di un numero di occupanti dichiarato dall'utente si assume come numero degli occupanti, salvo prova contraria, quello forfettario di quattro unità.

Resta ferma la possibilità per il Comune di applicare, in sede di accertamento, il dato superiore o inferiore emergente dalle risultanze anagrafiche.

3. Costituiscono pertinenza gli immobili dichiarati come tali dallo stesso contribuente. Alle pertinenze si applica solo la quota fissa in ragione dello stesso numero di occupanti dell'abitazione.
4. Le cantine, le autorimesse o altri simili luoghi di deposito si considerano utenze domestiche e si assume come numero degli occupanti quello di una unità, se condotte da persona fisica priva nel Comune di utenze abitative.
5. Il numero degli occupanti le utenze domestiche è quello risultante all'anagrafe al primo gennaio dell'anno di tassazione, con congruaggio nel caso di variazioni successivamente intervenute a decorrere dal 1° giorno successivo alla variazione stessa. Su istanza degli interessati, comprovata da idonea documentazione (fatture alberghi, comunicazione all'autorità di Pubblica Sicurezza, dichiarazione della struttura sanitaria, del datore di lavoro, dell'ufficio anagrafico comunale ...), sono esclusi dal computo degli occupanti, limitatamente al periodo di non occupazione dei locali, le persone che, per un periodo complessivo non inferiore a 120 giorni per anno solare, si stabiliscono altrove o sono ricoverate in ospedali, case di cura o centri di assistenza.
6. Per i nuclei familiari sorti successivamente al 1° gennaio si fa riferimento al numero di componenti alla data di inizio dell'utenza.

Devono comunque essere dichiarate le persone che non fanno parte del nucleo familiare anagrafico e dimoranti nell'utenza per almeno sei mesi nell'anno solare, come ad es. le colf che dimorano presso la famiglia. Sono considerati presenti nel nucleo familiare anche i membri temporaneamente domiciliati altrove.

7. Per le unità immobiliari ad uso abitativo occupate da due o più nuclei familiari la tariffa è calcolata con riferimento al numero complessivo degli occupanti l'alloggio.

Art. 14

Tariffa per le utenze non domestiche

1. Nelle utenze non domestiche rientrano tutti i locali ed aree diversi dall'uso abitativo, classificati sulla base dell'**Allegato "A"** del presente Regolamento.
2. La tariffa applicabile per ogni attività è unica, anche se le superfici che servono per l'esercizio dell'attività stessa presentino diversa destinazione d'uso (es. superficie vendita, esposizione, deposito, ecc.) e siano ubicate in luoghi diversi.
3. **La quota fissa** della tariffa dell'utenza non domestica è data dal prodotto della quota fissa unitaria (corrispondente al rapporto tra i costi fissi addebitabili alle utenze non domestiche e le

superfici imponibili complessive risultanti sul territorio comunale, riferibili alle medesime utenze), per la superficie occupata da ciascuna utenza, per il coefficiente potenziale di **produzione Kc** stabilito dal Consiglio Comunale per ciascuna categoria di utenza (**Allegato TABELLA B1**).

4. **La quota variabile** della tariffa applicata alle utenze non domestiche è data dal prodotto del costo unitario (corrispondente al rapporto tra i costi variabili attribuibili alle utenze non domestiche e la quantità totale di rifiuti prodotti dalle utenze medesime), per la superficie occupata da ciascuna utenza, per il coefficiente potenziale di **produzione Kd** stabilito dal Consiglio Comunale per ciascuna categoria di utenza (**Allegato TABELLA B1**).
5. I coefficienti rilevanti nel calcolo della tariffa sono determinati contestualmente all'adozione della delibera tariffaria.
6. Nelle unità immobiliari adibite a civile abitazione in cui sia svolta anche un'attività economica o professionale alla superficie a tal fine utilizzata è applicata la tariffa prevista per la specifica attività esercitata.
7. In tutti i casi in cui non sia possibile distinguere la porzione di superficie destinata per l'una o l'altra attività, si fa riferimento all'attività principale, desumibile dalla visura camerale o da altri elementi.

Art. 15

Scuole statali

1. Il tributo dovuto per il servizio di gestione dei rifiuti delle istituzioni scolastiche statali resta disciplinato dall'articolo 33-bis del Decreto Legge 31 dicembre 2007, n. 248, convertito dalla legge 28 febbraio 2008, n. 31.
2. La somma attribuita al Comune ai sensi del comma precedente è sottratta dal costo che deve essere coperto con il tributo TARI.

Art. 16

Tributo giornaliero

1. Il tributo si applica in base a tariffa giornaliera ai soggetti che occupano o detengono temporaneamente, ossia per periodi inferiori a 183 giorni nel corso dello stesso anno solare, con o senza autorizzazione, locali od aree pubbliche o di uso pubblico o gravate da servitù di pubblico passaggio.

2. La tariffa applicabile è determinata rapportando a giorno la tariffa annuale relativa alla corrispondente categoria di attività non domestica e aumentandola del 100%.
3. In mancanza della corrispondente voce di uso nella classificazione contenuta nel presente regolamento è applicata la tariffa della categoria recante voci di uso assimilabili per attitudine quantitativa e qualitativa a produrre rifiuti urbani.
4. L'obbligo di presentazione della dichiarazione è assolto con il pagamento del tributo.
5. I giorni di effettiva occupazione sono determinati sulla base di comunicazioni rilasciate dal Servizio Comunale competente per le corrispondenti autorizzazioni o concessioni.
6. Per le occupazioni abusive il tributo giornaliero è recuperato con sanzioni ed interessi.
7. Per tutto quanto non previsto dal presente articolo si applicano, in quanto compatibili, le disposizioni del tributo annuale.
8. Con la sua entrata in vigore, ai sensi dell'art. 1, comma 837, della legge 27.12.2019, n. 160, il canone di concessione per l'occupazione delle aree e degli spazi appartenenti al demanio o al patrimonio indisponibile, destinati a mercati realizzati anche in strutture attrezzate sostituisce, limitatamente ai casi di occupazioni temporanee di cui al comma 842 dello stesso articolo, i prelievi sui rifiuti di cui ai commi 639, 667 e 668 dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 2013, n. 147.

Art. 17

Tributo provinciale per l'esercizio delle funzioni di tutela, protezione e igiene dell'ambiente (TEFA)

1. Al tributo TARI, si applica il Tributo provinciale per l'esercizio delle funzioni di tutela, protezione e igiene dell'ambiente di cui all'art. 19 del D.Lgs. 30.12.1992, n. 504.
2. Tale tributo è calcolato nella misura percentuale deliberata dalla Provincia o da eventuale altra istituzione che la sostituisce, sull'importo del tributo comunale e viene riscosso con le stesse modalità dallo stesso soggetto che riscuote il tributo.

Art. 18

Riduzioni per le utenze domestiche

1. Ai soggetti passivi che si trovano in una delle seguenti condizioni si applica la riduzione della tariffa nella quota fissa e nella quota variabile:

- a) abitazioni con un unico occupante, come emergente dalle risultanze anagrafiche per i soggetti residenti nel Comune e da apposita dichiarazione sostitutiva per i non residenti: riduzione del 10%;
 - b) abitazioni tenute a disposizione per uso stagionale od altro uso limitato e discontinuo (non residenti): riduzione del 30%;
 - c) abitazioni occupate da soggetti che risiedano o abbiano la dimora, per più di sei mesi all'anno, all'estero: riduzione del 30%;
 - d) per una sola unità immobiliare a uso abitativo, non locata o data in comodato d'uso, posseduta in Italia a titolo di proprietà o usufrutto da soggetti non residenti nel territorio dello Stato che siano titolari di pensione maturata in regime di convenzione internazionale con l'Italia, residenti in uno Stato di assicurazione diverso dall'Italia: riduzione di 2/3. Tale agevolazione è alternativa a quella di cui alla precedente lett. c);
 - e) fabbricati rurali ad uso abitativo: riduzione del 30%;
2. Le riduzioni di cui sopra si applicano dalla data di presentazione della relativa dichiarazione iniziale o di variazione.
 3. Al fine di contenere la produzione dei rifiuti organici, quali l'umido, e per valorizzarne il reimpiego per usi domestici, il Comune fornisce gratuitamente in comodato d'uso alle utenze domestiche convenzionate le relative compostiere, assicurando uno sgravio di € 100,00 rapportato ad anno. Tale riduzione si cumula con altre eventuali riduzioni di cui il contribuente ha diritto.
 4. L'utenza domestica dotata di compostiera non fruisce del servizio porta a porta per il ritiro dei rifiuti organici e l'ente gestore del servizio verifica l'effettivo utilizzo di tale modalità di smaltimento.
 5. Il contribuente è tenuto a dichiarare il venir meno delle condizioni che danno diritto alla loro applicazione entro il termine previsto per la presentazione della dichiarazione di variazione.
 6. Le riduzioni di cui al presente articolo cessano di operare alla data in cui ne vengono meno le condizioni di fruizione, anche in mancanza della relativa dichiarazione.

Art. 19

Riduzione per raccolta differenziata per le utenze domestiche

1. Le utenze domestiche che, dal 1° gennaio 2019, conferiscono rifiuti in forma differenziata esclusivamente ai centri di raccolta CCR comunali, fissi e/o mobili, hanno diritto ad una riduzione annua della tariffa di parte variabile di € 100,00 per nucleo familiare fino a due

componenti, di € 150,00 per nucleo familiare fino a 4 componenti e di € 200,00 per nucleo familiare con 5 o più componenti, parametrata, per l'anno 2019 e successivi, al valore del corrispettivo equivalente di seguito indicato:

- Kg 100 carta per ricavo medio di € 42,68 tonnellata, moltiplicata per il coefficiente 10;
- Kg. 100 cartone per ricavo medio di € 97,80 tonnellata, moltiplicata per il coefficiente 4;
- Kg. 100 vetro e lattine per ricavo medio di € 10,00 tonnellata, moltiplicata per il coefficiente 10;
- Kg. 100 plastica per ricavo medio di € 150,00 tonnellata, moltiplicata per il coefficiente 4.

Il “valore del corrispettivo equivalente” sarà aggiornato annualmente con apposita deliberazione della Giunta Municipale, su proposta del Dirigente del Settore Ecologia e Ambiente.

2. Le riduzioni di cui sopra si applicano proporzionalmente alle quantità conferite e quindi al <valore corrispettivo equivalente>, maturato che non sia inferiore al 50% dell'agevolazione massima consentita per nucleo familiare.
3. In deroga all'art. 28 (cumulo riduzioni) le riduzioni previste per le utenze domestiche che, dal 1 gennaio 2019, conferiscono rifiuti in forma differenziata esclusivamente nei centri di raccolta CCR comunale, fissi e/o mobili, si cumulano con altre eventuali riduzioni di cui il contribuente ha diritto, ivi comprese quelle previste dall'art. 18, comma 3 (compostaggio domestico).
4. Il numero dei componenti del nucleo familiare così come individuato dall'art. 13, comma 5, è riferito alla data del 31 dicembre dell'anno in cui è effettuato il conferimento dei rifiuti in CCR.

Art. 20

Riduzioni per le utenze non domestiche non stabilmente attive

1. Ai locali, diversi dalle abitazioni, ed aree scoperte adibiti ad uso stagionale o ad uso non continuativo, ma ricorrente, purché non superiore a 183 giorni nell'anno solare si applica la riduzione del 30% nella quota fissa e variabile della tariffa.
2. La predetta riduzione si applica se le condizioni di cui al primo comma risultano da licenza o atto assentivo rilasciato dai competenti organi per l'esercizio dell'attività o da dichiarazione rilasciata dal titolare a pubbliche autorità.
3. Si applicano il secondo e il sesto comma dell'articolo 18.

Art. 21

Riduzione per il riciclo

1. La tariffa è ridotta a consuntivo nei confronti delle utenze non domestiche, per la quota variabile del tributo, in proporzione alle quantità di rifiuti urbani che il produttore dimostra di aver avviato al riciclaggio direttamente o tramite soggetti autorizzati mediante specifica attestazione rilasciata dall'impresa, a ciò abilitata, che ha effettuato l'attività di riciclaggio.
2. Per «riciclaggio» si intende, ai sensi dell'art. 183, comma 1, lett. u), del Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152, ogni operazione di recupero attraverso la quale i rifiuti sono trattati per ottenere prodotti, materiali o sostanze da utilizzare per la loro funzione originaria o per altri fini; include il trattamento di materiale organico ma non il recupero di energia né il ritrattamento per ottenere materiali da utilizzare quali combustibili o in operazioni di riempimento.
3. La riduzione, della parte variabile della tariffa, è calcolata sulla base della quantità documentata di rifiuti urbani avviati al recupero nel corso dell'anno solare rapportata ai quantitativi calcolati in base ai coefficienti di produzione Kd per la specifica categoria.
4. I titolari delle utenze non domestiche sono tenuti a presentare entro il 31 gennaio dell'anno successivo a quello di riferimento e comunque non oltre la data della presentazione della dichiarazione di cessazione dell'occupazione una dichiarazione compilando un apposito modulo e consegnando la documentazione in esso indicata.
5. L'applicazione a consuntivo della riduzione comporta che la stessa venga portata, di norma in diretta riduzione del tributo dovuto per l'anno successivo, salvo il rimborso in caso di incapienza.

Art. 22

Riduzione per le utenze non domestiche per la donazione di prodotti alimentari ai fini di solidarietà e per la limitazione degli sprechi

1. Le utenze non domestiche relative ad attività commerciali, industriali, professionali e produttive in genere, che producono o distribuiscono beni alimentari, e che a titolo gratuito cedono, direttamente o indirettamente, tali beni alimentari agli indigenti e alle persone in maggiori condizioni di bisogno ovvero per l'alimentazione animale, hanno diritto a un coefficiente di riduzione della tariffa variabile della TARI proporzionale alle quantità, debitamente certificata, dei beni e dei prodotti ritirati dalla vendita e oggetto di donazione. Ai fini dell'interpretazione ed applicazione della fattispecie prevista dall'art. 1, comma 652, della legge n. 147/13 trovano applicazione le definizioni di cui all'art. 2, comma 1, della medesima legge n. 166/16.

2. L'agevolazione si applica solo nei casi in cui l'Operatore del settore alimentare presenta la comunicazione ai sensi dell'art. 16, comma 3, della legge n. 166/2016, come sostituito dall'art. 1, comma 208, lett. f), n. 2), della legge 27.12.2017, n. 205, con indicazione anche delle quantità dei prodotti conferiti espressi in Kg. Quindi, la disposizione del comma 1 si applica a condizione che:

- per ogni cessione gratuita sia emesso un documento di trasporto avente le caratteristiche determinate con il regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 14 agosto 1996, n. 472, ovvero un documento equipollente;
- il donatore trasmetta agli uffici dell'Amministrazione finanziari e ai comandi della Guardia di Finanza competenti, per via telematica, una comunicazione riepilogativa delle cessioni effettuate in ciascun mese solare, con l'indicazione, per ognuna di esse, dei dati contenuti nel relativo documento di trasporto o nel documento equipollente nonché del valore dei beni ceduti, calcolato sulla base dell'ultimo prezzo di vendita. La comunicazione è trasmessa entro il giorno 5 del mese successivo a quello in cui sono state effettuate le cessioni secondo modalità stabilite con provvedimento del direttore dell'Agenzia delle Entrate. Il donatore è esonerato dall'obbligo di comunicazione di cui alla presente lettera per le cessioni di eccedenze alimentari facilmente deperibili, nonché per le cessioni che, singolarmente considerate, siano di valore non superiore a 15.000 euro;
- l'ente donatario rilasci al donatore, entro la fine del mese successivo a ciascun trimestre, un'apposita dichiarazione trimestrale, recante gli estremi del documento di trasporto o dei documenti equipollenti relativi alle cessioni ricevute, nonché l'impegno ad utilizzare i beni medesimi in conformità alle proprie finalità istituzionali per fini di solidarietà sociale senza scopo di lucro.

3. La riduzione della tariffa variabile si applica come segue:

- 5% nel caso di donazione di beni alimentari dal 10% fino al 30% del totale dei rifiuti potenzialmente prodotti;
- 10% nel caso di donazioni di beni alimentati di oltre il 30% del totale dei rifiuti potenzialmente prodotti.

La quantità dei rifiuti potenzialmente prodotti viene determinata applicando alla superficie oggetto di tassazione i coefficienti Kd di produzione (Kg/mq) desunti in sede di determinazione della tariffa.

4. La riduzione della tariffa variabile è subordinata alla presentazione, a pena di decadenza entro il 31 (trentuno) gennaio dell'anno successivo, di una dichiarazione in cui sono riportati i quantitativi totali effettivamente donati, con allegata la documentazione di cui al comma 2.

Art. 23

Riduzione per le utenze non domestiche che organizzano in convenzione con il Comune centri per la raccolta dei rifiuti in forma differenziata

1. All'esercente soggetto privato che, in convenzione con il Comune, organizza il centro per la raccolta dei rifiuti in forma differenziata delle utenze domestiche verrà riconosciuta, dal mese successivo alla data di stipula della convenzione, una riduzione del 50% della parte variabile della tariffa a condizione che lo stesso riconosca ai clienti che conferiscono detti rifiuti differenziati buoni sconto acquisto da usufruire presso lo stesso esercizio commerciale.
2. Ai fini di aumentare, in particolar modo nei quartieri popolari e che presentano situazioni di disagio sociale, la percentuale di raccolta differenziata delle utenze domestiche e potenziare le azioni di sensibilizzazione al recupero e riuso dei rifiuti è riconosciuta agli enti, parrocchie e associazioni convenzionate con il Comune che conferiscono rifiuti differenziati una riduzione del tributo fino alla totale esenzione per tutti i locali non destinati ad attività commerciale dagli stessi detenuti, pari al doppio del corrispettivo che il Comune ricava con la cessione di tali rifiuti ai consorzi di filiera. A tali enti il Comune fornisce in comodato d'uso appositi cassonetti destinati alla raccolta differenziata.

Art. 24

Misure di solidarietà in favore delle vittime dei reati di estorsione e/o usura

1. Gli esercenti un'attività imprenditoriale, commerciale, artigianale o liberi professionisti, che subiscono un danno a beni immobili o mobili, ovvero lesioni personali, ovvero un danno sotto forma di mancato guadagno inerente l'attività esercitata in conseguenza di azioni commesse allo scopo di costringerli, anche tramite propri rappresentanti o collaboratori ad aderire a richieste estorsive e/o usuraie o per ritorsione alla mancata adesione a tali richieste usufruiscono delle seguenti agevolazioni:
 - concessione di un contributo pari all'importo della tassa per la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti, in relazione all'anno di rilascio della certificazione prefettizia e/o dell'autorità giudiziaria competente per i successivi cinque. La Giunta Comunale, con apposita delibera ogni anno stabilirà l'ammontare delle risorse da destinare a tale forma di contributo.
2. Le esenzioni su indicate ai sensi della Legge 23/02/1999, n. 44, e successive modificazioni ed integrazioni sono concesse alle seguenti condizioni:
 - a) che la vittima abbia fornito all'autorità Giudiziaria, tramite notizia di reato, denuncia o querela, elementi decisivi per la ricostruzione dei fatti e per l'individuazione o la cattura degli autori delle richieste estorsive e/o usuraie;
 - b) che la vittima, al tempo dell'evento e successivamente, non risulti sottoposta a misura di

prevenzione o al relativo procedimento di applicazione, ai sensi delle leggi 27 dicembre 1956, n. 1423, e 31 maggio 1965, n. 575, e successive modificazioni, né risulti destinataria di provvedimenti che dispongono divieti o sospensioni o decadenze ai sensi degli articoli 10 e 10 quater, secondo comma, della medesima legge n. 575 del 1965, salvi gli effetti della riabilitazione.

3. Il verificarsi delle condizioni di cui al precedente comma dovrà essere certificato dal Prefetto o dall'autorità giudiziaria competente su richiesta dell'Ente o tramite acquisizione di sentenza penale.
4. Alla notizia di reato o querela o denuncia o altro mezzo giudiziario con il quale la vittima fornisce all'autorità giudiziaria informazioni scritte od orali su reati inerenti il racket commessi da persone note o ignote è concessa, su richiesta, la sospensione immediata di tutti i debiti pregressi della tassa per la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti (TARI) iscritti a ruolo e dovuti dalla stessa sino alla certificazione di cui al comma 3.
5. Le agevolazioni verranno concesse, con provvedimento del Funzionario Responsabile dietro presentazione di apposita domanda, corredata dalla documentazione probatoria, indicata al comma 3 del presente regolamento.

Art. 25

Esenzioni per immobili con particolare destinazione fruibili gratuitamente

1. Sono esenti dal tributo gli immobili anche privati, o porzioni di essi in proporzione all'unità immobiliare, aperti al pubblico che garantiscano accesso gratuito e libero tanto per gli artisti espositori, con i quali è anche possibile pattuire quote di partecipazione ai costi vivi relativi alle utenze di acqua, luce e gas, che vengono destinati nel rispetto delle normative vigenti e utilizzati totalmente, in via esclusiva e permanente, per lo svolgimento con modalità non commerciali o in ogni caso non remunerative di attività di musei, biblioteche, pinacoteche, gipsoteche ovvero di atelier/laboratori artistici-creativi che garantiscano accesso gratuito e libero tanto per gli artisti espositori che per la fruizione pubblica e collettiva dei visitatori, e sempre che nella stessa unità immobiliare non venga svolta a qualunque titolo alcun tipo di attività economica anche di natura occasionale.
2. In ogni caso, a titolo meramente esemplificativo e non esaustivo, tali agevolazioni non possono essere concesse a iniziative che abbiano carattere anche indirettamente lucrativo e non possono essere accordate ai partiti, ai movimenti politici, alle organizzazioni sindacali e alle loro strutture collaterali, ed anche ai CAF e/o Patronati, a tutti gli enti finanziati con fondi pubblici, agli studi e alle organizzazioni professionali o di categoria, a tutti gli altri organismi che abbiano

come finalità la tutela esclusiva degli interessi economici degli associati, e a qualsivoglia circolo privato, club o galleria.

3. Per beneficiare dell'esenzione di cui al comma 1 deve essere presentata, a pena di decadenza, la dichiarazione di cui all'articolo 29. Alla dichiarazione devono essere allegati tutti i documenti atti a comprovare il diritto alla sua fruizione, anche a mezzo di dichiarazione sostitutiva a norma del D.P.R. n. 445/2000.
4. Ai sensi dell'art. 1, comma 660, della legge n. 147/2013, la copertura della spesa di cui al presente articolo è assicurata attraverso il ricorso a risorse derivanti dalla fiscalità generale del comune.

Art. 26

Bonus alle famiglie a basso reddito ISEE

1. Agli utenti domestici in condizioni economico-sociali disagiate è applicato il bonus previsto dall'art. 57-bis, d.l. 124/2019, convertito dalla legge 157/2019, in conformità alle prescrizioni e con le decorrenze stabilite dell'Autorità di regolazione per energia, reti e ambiente.

2. Fino a quando le agevolazioni di cui al comma 1 non saranno operative, i contribuenti possono usufruire di agevolazioni della Tari fino alla concorrenza dell'importo dovuto se:

che fanno parte di un nucleo familiare che non possiede o detiene a qualunque titolo altri immobili diversi dall'abitazione principale e sua pertinenza, possono usufruire di agevolazioni della Tari fino alla concorrenza dell'importo dovuto se:

- a) sono residenti nel Comune di Trapani da almeno 12 (dodici) mesi;
 - b) hanno un indicatore della situazione economica equivalente (ISEE) non superiore ad € 6.600,00.
3. L'agevolazione è concessa, su istanza in autocertificazione del soggetto passivo del tributo, completa dei dati ISEE del richiedente riferiti all'anno precedente, da far pervenire all'Ufficio Servizi Sociali del Comune di Trapani dal 1° agosto al 10 ottobre di ogni anno. L'agevolazione decorre dal 1° gennaio dell'anno successivo alla presentazione dell'istanza.
4. Le agevolazioni di cui al presente articolo sono coperte attraverso apposite autorizzazioni di spesa ed è assicurata ricorrendo a risorse derivanti dalla fiscalità locale e quindi da risorse diverse dai proventi del tributo. Nei limiti dello stanziamento, che sarà determinato nella delibera di approvazione del PEG, potranno essere concesse le seguenti agevolazioni:

- a) Esenzione della Tari

I contribuenti che abbiano un indicatore della situazione economica equivalente (ISEE) inferiore o uguale € 4.000,00 potranno beneficiare dell'esenzione dal tributo. Qualora però l'ammontare delle esenzioni derivanti dalla istanze accolte relativi ai predetti contribuenti superi lo stanziamento di spesa a ciò destinato, l'esenzione è trasformata in riduzione da ripartirsi tra tutti i beneficiari in proporzione al tributo da ciascuno dovuto.

b) Riduzione della Tari

I contribuenti che abbiano un indicatore della situazione economica equivalente (ISEE) superiore ad € 4.000,00 e fino ad € 6.600,00 potranno beneficiare della riduzione della Tari da ripartirsi in misura proporzionale al tributo dovuto tra tutti i predetti beneficiari e fino alla esenzione, nei limiti delle somme stanziare e non utilizzate per l'agevolazione di cui alla precedente lettera a).

5. Nel caso di differimento del termine di approvazione del bilancio di previsione le agevolazioni per le istanze accolte saranno parametrize allo stanziamento e alle tariffe dell'anno precedente, salvo conguaglio entro il termine di pagamento dell'ultima rata del tributo.

6. Con l'entrata in vigore del Regolamento del Baratto amministrativo, i contribuenti di cui al presente articolo, che presentano, l'istanza di cui al precedente comma 3 e che sono in possesso dei requisiti previsti per i proponenti del baratto amministrativo, entro il limite di stanziamento di spesa a ciò destinato, potranno beneficiare:

- della riduzione fino a un massimo del 50% della tari anno dovuta, se il loro indicatore della situazione economica equivalente (ISEE) è inferiore o uguale a euro 4.000,00;
- della riduzione fino a un massimo del 25% della tari anno dovuta, se il loro indicatore della situazione economica equivalente (ISEE) è superiore ad euro 4.000,00 e inferiore o uguale ad euro 6.600,00;

Le riduzioni di cui al presente comma cumulabili, in deroga al successivo art. 28, con altre agevolazioni, si applicano a condizione che:

- tali contribuenti entro i termini fissati dell'apposito Regolamento, propongano il baratto amministrativo per la parte residua del tributo dovuto, coperta dallo stanziamento di spesa destinato a tale attività;
- la proposta sia valutata positivamente dall'Ufficio comunale cui fa capo l'intervento.

Art. 27

Riduzione per inferiori livelli di prestazione del servizio

1. Il tributo è dovuto nella misura del 10% della tariffa in caso di protratto mancato svolgimento del servizio di gestione dei rifiuti, ovvero di effettuazione dello stesso in grave violazione della disciplina di riferimento, nonché di interruzione del servizio per motivi sindacali o per imprevedibili impedimenti organizzativi che abbiano determinato una situazione riconosciuta dall'autorità sanitaria di danno o pericolo di danno alle persone o all'ambiente.

Art. 28

Cumulo di riduzioni

1. Non si può applicare più di una riduzione a scelta del contribuente, salvo che ciò non sia espressamente derogato dal presente regolamento.

Art. 29

Obbligo di dichiarazione

1. I soggetti passivi del tributo devono dichiarare ogni circostanza rilevante per l'applicazione del tributo e in particolare:
 - a) l'inizio, la variazione o la cessazione dell'utenza;
 - b) la sussistenza delle condizioni per ottenere agevolazioni o riduzioni;
 - c) il modificarsi o il venir meno delle condizioni per beneficiare di agevolazioni o riduzioni.
2. Nell'ipotesi di più soggetti obbligati in solido, la dichiarazione può essere presentata da uno solo dei detentori o possessori, con vincolo di solidarietà. La dichiarazione presentata da uno dei coobbligati ha effetti anche per gli altri.
3. La dichiarazione deve essere presentata entro il termine del 30 giugno dell'anno successivo alla data di inizio del possesso o della detenzione dei locali e delle aree assoggettabili al tributo utilizzando gli appositi moduli messi gratuitamente a disposizione degli interessati e deve contenere:
 - a) le generalità dell'utente e la sua residenza;
 - b) il Codice Fiscale;
 - c) per le utenze non domestiche: la partita IVA se trattasi di persona giuridica, la ragione sociale, la sede o domicilio fiscale, e le generalità complete di una delle persone che ne hanno la rappresentanza;
 - d) l'eventuale diverso indirizzo presso il quale trasmettere comunicazioni e bollettini di pagamento, l'indirizzo di posta elettronica e, dove dovuta e/o disponibile, l'indirizzo di posta elettronica certificata;
 - e) il titolo qualificativo dell'occupazione (proprietà, locazione, ...);

- f) il numero dei componenti il nucleo familiare e/o dei co-occupanti e i loro dati identificativi, per le utenze domestiche;
- g) per le utenze non domestiche: il tipo di attività svolto e il codice ATECO relativo all'attività prevalente, assegnato dalla CCIAA o dagli ordini professionali;
- h) l'ubicazione dell'immobile cui si riferisce la dichiarazione: via o località, numero civico principale del fabbricato, il piano, la scala e il numero interno;
- i) gli identificativi catastali dei locali e delle aree occupate e, in caso di unità immobiliari non a destinazione ordinaria, la superficie calpestabile calcolata secondo le modalità stabilite nell'art. 7 del presente Regolamento;
- j) l'indicazione circa la presenza di una sola unità immobiliare nel numero civico (utenza singola) o di più unità immobiliari nel numero civico (utenza plurima);
- k) in caso di dichiarazione iniziale, la data di inizio detenzione o possesso dei locali e delle aree;
- l) in caso di dichiarazione di variazione, l'indicazione e la data delle mutazioni che si sono verificate rispetto alla precedente dichiarazione; in caso di dichiarazione di cessazione, la data di fine detenzione o possesso dei locali e delle aree e l'indirizzo di emigrazione;
- m) il nominativo del precedente detentore o possessore, in caso di dichiarazione iniziale, oppure del subentrante in caso di cessazione, qualora sia noto;
- n) le superfici escluse dall'applicazione del tributo;
- o) la data di presentazione della dichiarazione e la sottoscrizione.

La decorrenza della tariffa, per inizio occupazione e cessazione, ha effetto dal giorno in cui si è verificato il relativo evento.

4. L'utenza non domestica è tenuta, altresì, a comunicare formalmente all'ente gestore di ambito ottimale, ove costituito ed operante, e al Comune di appartenenza o al concessionario della riscossione la scelta di non avvalersi, per il periodo temporale di cinque anni, del servizio pubblico di raccolta, entro il 30 giugno dell'esercizio precedente all'anno di riferimento. La comunicazione, relativa alla scelta di affidarsi ad un gestore alternativo a quello del servizio pubblico, cui deve allegarsi il contratto con il soggetto privato cui conferire i rifiuti urbani, deve riportare le tipologie e le quantità dei rifiuti urbani prodotti oggetto di avvio al recupero. E', in ogni caso, fatta salva la possibilità per il gestore del servizio pubblico, dietro richiesta dell'utenza non domestica, di riprendere l'erogazione del servizio anche prima della scadenza quinquennale. A consuntivo, entro il 31 gennaio dell'anno successivo, a pena di decadenza delle agevolazioni precedentemente assegnate in termini di non applicazione della quota variabile e con recupero delle somme e ripristino immediato del prelievo sui rifiuti originale, deve essere presentata attestazione rilasciata dal soggetto che effettua l'attività di recupero dei rifiuti stessi che riporti le tipologie e le quantità dei rifiuti urbani conferiti.

5. La dichiarazione ha effetto anche per gli anni successivi, qualora gli elementi impositivi rimangano invariati, comprese agevolazioni, esenzioni, contributi e servizi specifici.
6. La dichiarazione, anche se non redatta su modello prescritto, è valida qualora contenga tutti i dati e gli elementi indispensabili precedentemente indicati e sia fatta in forma scritta, firmata e accompagnata da copia del documento di identità.
7. Il Comune rilascia ricevuta della dichiarazione, che, nel caso di trasmissione via posta elettronica certificata si considera presentata nel giorno specificato dalla ricevuta di avvenuta consegna, nel caso di trasmissione via posta ordinaria, si considera presentata nel giorno indicato nel timbro postale, o, se inviata tramite fax, nel giorno del suo ricevimento.
8. I soggetti di cui al comma 1 che hanno già presentato la dichiarazione ai fini della tassa smaltimento rifiuti o della Tares sono esonerati dall'obbligo di presentare una nuova dichiarazione ad eccezione dei casi previsti al precedente art. 13, comma 5.
9. La dichiarazione di cessazione dell'utenza deve essere presentata dal dichiarante originario o dai soggetti conviventi, con l'indicazione di tutti gli elementi atti a comprovare la stessa. In tale ipotesi il contribuente ha diritto all'abbuono o al rimborso del tributo relativo alla restante parte dell'anno dal giorno successivo a quello in cui si è verificata la cessazione.
10. In caso di mancata presentazione della dichiarazione nel corso dell'anno di cessazione, il tributo non è dovuto se il contribuente dimostra di non aver continuato la detenzione o il possesso dei locali e delle aree ovvero se il tributo è stato assolto dal soggetto subentrante a seguito di dichiarazione o in sede di recupero d'ufficio.
11. Nel caso di decesso del contribuente, i familiari conviventi o gli eredi dello stesso, dovranno provvedere alla presentazione della dichiarazione di cessazione e all'intestazione dell'utenza a uno dei familiari conviventi o ad uno degli eredi (in caso di più eredi la Tari può essere intestata solo ad uno).
12. In caso di mancata presentazione della denuncia, il Comune provvederà d'ufficio ad intestare la TARI relativa ai locali in oggetto al primo tra i nominativi indicati tra gli eredi nelle dichiarazioni di successione presentate secondo le modalità stabilite dal Testo Unico delle disposizioni concernenti l'imposta sulle successioni e donazioni, di cui al D. Lgs. 31 ottobre 1990, n. 346, e trasmesse dall'Agenzia delle Entrate al Comune, preferendo, in ogni caso, i residenti nel Comune.
13. Qualora l'utente non proceda, entro i termini previsti, all'inoltro della dichiarazione iniziale, di variazione o di cessazione, il Comune per tutte le notizie, informazioni ed atti di sua competenza che modifichino la banca dati, anche incidendo sull'applicazione del tributo, attiva immediatamente la procedura per la modifica d'ufficio, al fine di garantire una banca dati costantemente aggiornata.
14. Gli uffici comunali, in occasione di richiesta di residenza, rilascio di licenze, autorizzazioni o

concessioni, devono invitare il contribuente a presentare la dichiarazione nel termine previsto, fermo restando l'obbligo del contribuente di presentare la dichiarazione anche in assenza di detto invito.

Art. 30

Riscossione

1. Il versamento della Tari è effettuato, in deroga all'articolo 52 del decreto legislativo n. 446 del 1997, esclusivamente al Comune secondo le disposizioni di cui all'art. 17 del Decreto legislativo n. 241/97, tramite apposito bollettino di C/C postale al quale si applicano le disposizioni di cui all'art. 17 in quanto compatibili, ovvero tramite le altre modalità di pagamento offerte dai servizi elettronici di incasso e di pagamento interbancari e postali.
2. Il versamento per l'anno di riferimento è effettuato in numero quattro rate, con scadenza entro il 16 dei mesi di aprile, giugno, settembre e dicembre. Le prime tre rate sono calcolate sulla base degli atti applicabili per l'anno precedente ed i versamenti sono considerati acconto del tributo dovuto per l'anno di riferimento. Il versamento della rata di dicembre è effettuato sulla base degli atti pubblicati entro il 28 ottobre, a saldo dell'imposta dovuta per l'intero anno, con eventuale conguaglio su quanto già versato.
3. E' previsto il versamento in unica soluzione entro il 16 giugno, salvo conguaglio entro il 16 dicembre.
4. Al contribuente che non versi alle prescritte scadenze le somme indicate nell'invito di pagamento è notificato, anche a mezzo raccomandata A.R. o nei casi previsti dalla legge tramite PEC e a pena di decadenza entro il 31 dicembre del quinto anno successivo all'anno per il quale il tributo è dovuto, avviso di accertamento per omesso o insufficiente pagamento. L'avviso indica le somme da versare in unica rata entro sessanta giorni dalla ricezione, con addebito delle spese di notifica, e contiene l'avvertenza che, in caso di inadempimento, si applicherà la sanzione per omesso pagamento di cui all'articolo 34, comma 3, oltre agli interessi di mora, e si procederà alla riscossione coattiva con aggravio delle spese di riscossione.

Art. 31

Interessi

1. Gli interessi di mora, di rateazione e di rimborso sono computati nella misura del vigente tasso legale.
2. Gli interessi sono calcolati con maturazione giorno per giorno con decorrenza dal giorno in cui sono divenuti esigibili.

Art. 32

Rimborsi

1. La cessazione dà diritto al rimborso del tributo a decorrere dalla data nella quale questa è avvenuta, purché la dichiarazione di cessazione sia presentata entro il termine di cui all'art. 29, comma 3. In caso di tardiva presentazione della dichiarazione si prende, quale riferimento, la data della sua effettiva presentazione, fatto salvo il diritto dell'interessato di provare l'insussistenza del presupposto impositivo per i periodi precedenti.
2. Il rimborso delle somme versate e non dovute deve essere richiesto dal contribuente entro il termine di cinque anni dal giorno del versamento, ovvero da quello in cui è stato definitivamente accertato il diritto alla restituzione.
3. Sulle somme rimborsate spettano gli interessi nella misura prevista dall'articolo 31, a decorrere dalla data dell'eseguito versamento.

Art. 33

Funzionario responsabile

1. Il Comune designa il funzionario responsabile a cui sono attribuiti tutti i poteri per l'esercizio di ogni attività organizzativa e gestionale, compreso quello di sottoscrivere i provvedimenti afferenti a tali attività, nonché la rappresentanza in giudizio per le controversie relative al tributo stesso, se non stabilito diversamente dallo Statuto dell'Ente. In caso di gestione esternalizzata il Funzionario Responsabile deve essere nominato, al suo interno, dal soggetto affidatario del servizio stesso e comunicato al Comune entro 15 giorni dalla nomina.
2. Ai fini della verifica del corretto assolvimento degli obblighi tributari, il funzionario responsabile può inviare questionari al contribuente, richiedere dati e notizie a uffici pubblici ovvero a enti di gestione di servizi pubblici, in esenzione da spese e diritti, e disporre l'accesso ai locali ed aree assoggettabili al tributo, mediante personale debitamente autorizzato e con preavviso di almeno sette giorni.
3. In caso di mancata collaborazione del contribuente o altro impedimento alla diretta rilevazione, l'accertamento può essere effettuato in base a presunzioni semplici di cui all'articolo 2729 c.c..

Art. 34

Attività di controllo e sanzioni

- 1.** L'attività di controllo è effettuata sulla scorta del coordinato disposto di cui all'art. 1, commi 161 e 162, della Legge n. 296/2006 e ss. mm. ii..
- 2.** Ai fini dell'attività di accertamento, per le unità immobiliari a destinazione ordinaria iscritte o iscrivibili nel catasto edilizio urbano, il Comune può considerare come superficie assoggettabile al tributo quella pari all'80 per cento della superficie catastale determinata secondo i criteri stabiliti dal regolamento di cui al Decreto del Presidente della Repubblica 23 marzo 1998, n. 138.
- 3.** In caso di omesso o insufficiente versamento del tributo si applica la sanzione prevista per legge.
- 4.** In caso di omessa presentazione della dichiarazione, anche relativamente ad uno solo degli immobili posseduti, occupati o detenuti, si applica la sanzione prevista per legge.
- 5.** In caso di infedele dichiarazione si applica la sanzione amministrativa prevista per legge.
- 6.** In caso di mancata, incompleta o infedele risposta a questionario, entro il termine di sessanta giorni dalla notifica dello stesso, si applica la sanzione amministrativa da euro 100 a euro 500. La contestazione della violazione di cui al presente comma deve avvenire, a pena di decadenza, entro il 31 dicembre del quinto anno successivo a quello in cui è commessa la violazione.
- 7.** Sulle somme dovute a titolo di tributo a seguito di violazione contestate si applicano gli interessi di cui all'art. 31.
- 8.** Gli accertamenti divenuti definitivi valgono come dichiarazione per le annualità successive all'intervenuta definitività.

Art. 35

Clausola di adeguamento

1. Il presente regolamento si adegua automaticamente alle modificazioni della normativa nazionale e comunitaria, in particolare in materia di rifiuti e tributaria.
2. I richiami e le citazioni di norme contenuti nel presente regolamento si devono intendere fatti al testo vigente delle norme stesse.

Art. 36

Rinvio

1. Per tutto quanto non disposto nel presente regolamento si rinvia alle norme tributarie e al Regolamento Generale delle Entrate e dei diritti del contribuente dell'Ente.

Art. 37

Pubblicazione ed efficacia del Regolamento

1. Ai sensi dell'art. 13, comma 15-ter, del D.lgs. n. 34/2019, il presente regolamento acquista efficacia dalla data di pubblicazione sul sito internet www.finanze.gov.it a condizione che detta pubblicazione avvenga entro il 28 ottobre dell'anno a cui il regolamento si riferisce; a tal fine il Comune è tenuto all'invio telematico mediante inserimento del testo nell'apposita sezione del portale del federalismo fiscale entro il termine perentorio del 14 ottobre dello stesso anno.

Art. 38

Entrata in vigore

1. Il presente regolamento produce effetti a decorrere dal 1° Gennaio 2021.

TABELLA A

Categorie di utenze non domestiche.

Come da ALLEGATO 1 del D.P.R. 27 aprile 1999, n. 158 - Regolamento recante norme per l'elaborazione del metodo normalizzato per definire la tariffa del servizio di gestione del ciclo dei rifiuti urbani modificato dall'art. 58-quinquies del D.Lgs. n. 124/2019

Utenze non domestiche	
1	Musei, biblioteche, scuole, associazioni, luoghi di culto
2	Cinematografi e teatri
3	Autorimesse e magazzini senza alcuna vendita diretta
4	Campeggi, distributori carburanti, impianti sportivi
5	Stabilimenti balneari
6	Esposizioni, autosaloni
7	Alberghi con ristorante
8	Alberghi senza ristorante
9	Case di cura e riposo
10	Ospedali
11	Uffici, agenzie
12	Banche, istituti di credito e studi professionali
13	Negozi abbigliamento, calzature, libreria, cartoleria, ferramenta e altri beni durevoli
14	Edicola, farmacia, tabaccaio, plurilicenze
15	Negozi particolari quali filatelia, tende e tessuti, tappeti, cappelli e ombrelli, antiquariato
16	Banchi di mercato beni durevoli
17	Attività artigianali tipo botteghe: parrucchiere, barbiere, estetista
18	Attività artigianali tipo botteghe: falegname, idraulico, fabbro, elettricista
19	Carrozzeria, autofficina, elettrauto
20	Attività industriali con capannoni di produzione
21	Attività artigianali di produzione beni specifici
22	Ristoranti, trattorie, osterie, pizzerie, pub
23	Mense, birrerie, amburgherie
24	Bar, caffè, pasticceria
25	Supermercato, pane e pasta, macelleria, salumi e formaggi, generi alimentari
26	Plurilicenze alimentari e/o miste
27	Ortofrutta, pescherie, fiori e piante, pizza al taglio
28	Ipermercati di generi misti
29	Banchi di mercato genere alimentari
30	Discoteche, night club

Tabella B Utenze domestiche
Elenco delle categorie e dei coefficienti Ka e Kb (Sud Italia)

Per i Comuni con popolazione > di 5.000 abitanti

Pers.	Descrizione	Coeff. Ka	Coeff. Kb	
			Min.	Max
1	Componente nucleo familiare	0,81	0,6	1
2	Componenti nucleo familiare	0,94	1,4	1,8
3	Componenti nucleo familiare	1,02	1,8	2,3
4	Componenti nucleo familiare	1,09	2,2	3
5	Componenti nucleo familiare	1,10	2,9	3,6
6	Componenti nucleo familiare	1,06	3,4	4,1

Tabella B1 Utenze non domestiche
Elenco delle categorie e dei coefficienti Kc e Kd (Sud Italia)

Per i Comuni con popolazione > di 5.000 abitanti

Cat.	Descrizione	Coeff. Kc		Coeff. Kd	
		Min.	Max	Min.	Max
1	Musei, biblioteche, scuole, associazioni, luoghi culto	0,45	0,63	4,00	5,50
2	Cinematografi e teatri	0,33	0,47	2,90	4,12
3	Autorimesse e magazzini senza alcuna vendita diretta	0,36	0,44	3,20	3,90
4	Campeggi, distributori carburante, impianti sportivi	0,63	0,74	5,53	6,55
5	Stabilimenti balneari, piscine e simili	0,35	0,59	3,10	5,20
6	Esposizione e autosaloni	0,34	0,57	3,03	5,04
7	Alberghi con ristorante	1,01	1,41	8,92	12,45
8	Alberghi senza ristorante	0,85	1,08	7,50	9,50
9	Case di cura e di riposo	0,90	1,09	7,90	9,62
10	Ospedali e cliniche private	0,86	1,43	7,55	12,60
11	Uffici, agenzie	0,90	1,17	7,90	10,30
12	Banche, istituti di credito e studi professionali	0,48	0,79	4,20	6,93
13	Negozi abbigliamento, calzature, libreria, cartoleria, ferramenta, e altri beni durevoli	0,85	1,13	7,50	9,90
14	Edicola, farmacia, tabaccaio, plurilicenze	1,01	1,50	8,88	13,22
15	Negozi particolari quali filatelia, tende e tessuti, tappeti, cappelli e ombrelli, antiquariato	0,56	0,91	4,90	8,00
16	Banchi di mercato beni durevoli	1,19	1,67	10,45	14,69
17	Attività artigianali tipo botteghe: parrucchiere, barbiere, estetista	1,19	1,50	10,45	13,21
18	Attività artigianali tipo botteghe: falegname, idraulico, fabbro, elettricista	0,77	1,04	6,80	9,11
19	Carrozzeria, autofficina, elettrauto	0,91	1,38	8,02	12,10
20	Attività industriali con capannoni di produzione	0,33	0,94	2,90	8,25
21	Attività artigianali di produzione beni specifici	0,45	0,92	4,00	8,11
22	Ristoranti, trattorie, osterie, pizzerie e pub	3,40	10,28	29,93	90,50
23	Mense, birrerie, amburgherie	2,55	6,33	22,40	55,70
24	Bar, caffè, pasticceria	2,56	7,36	22,50	64,76
25	Supermercato, pane e pasta, macelleria, salumi e formaggi, generi alimentari	1,56	2,44	13,70	21,50
26	Plurilicenze alimentari e/o miste	1,56	2,45	13,77	21,55
27	Ortofrutta, pescherie, fiori e piante, pizza al taglio	4,42	11,24	38,93	98,90
28	Ipermercati di generi misti	1,65	2,73	14,53	23,98
29	Banchi di mercato generi alimentari	3,35	8,24	29,50	72,55
30	Discoteche, night club e sale giochi	0,77	1,91	6,80	16,80